

N. 745

La presenza di Maria nelle nostre case e nella nostra vita

Carissime sorelle,

siamo giunte al termine di un nuovo anno di grazia e il nostro inno di lode e di ringraziamento sale spontaneo al Signore.

Uno sguardo panoramico sull'Istituto ci dà il conforto di vedere le *aperture missionarie* realizzate nei vari continenti. La Vergine Ausi-

liatrice, che continua a guidarci, ci ha portate in mezzo ai più poveri sia materialmente sia spiritualmente.

In alcune nazioni la povertà materiale più forte ci è stata di incensante appello a rivolgerci alla categoria di bambine e di giovani in maggiori necessità, per offrire loro la possibilità di una educazione e promozione umana tale da metterle in grado di guadagnarsi onestamente la vita.

In altri ambienti, dove l'ateismo sistematico non ha permesso per varie generazioni un'educazione alla fede, alcune sorelle stanno lavorando tra sacrifici ma con tanto amore, per portare a tutti la Parola di Dio e aprire nuove strade di evangelizzazione.

Ricordiamo con riconoscenza il coraggio di tante missionarie in gravi pericoli tra guerre e guerriglie, in luoghi di stenti per fame e malattie, nella povertà di mezzi materiali e di aiuti spirituali. Per loro ringraziamo il Signore e invochiamolo come luce, forza e conforto in ogni momento.

L'aumento di nuove vocazioni è pure una consolante realtà, anche se non verificabile ancora ovunque. Il grido silenzioso di tanta gioventù, che invoca chi le spezzi il pane della verità, dovrebbe renderci più sollecite per una pastorale vocazionale capace di aiutare le giovani 'chiamate' ad ascoltare la voce del Signore e a rispondervi con generosità.

Ha notevole importanza anche il fatto che lungo l'anno molte sorelle sono andate gioiosamente incontro a Cristo. Quante, giovani e anziane, con la loro morte santa ci sono di stimolo a vivere intensamente il presente nella pienezza della nostra consacrazione! In ogni Ispettorìa ci sono esempi luminosi a cui guardare con riconoscenza e da tenere presenti come modelli di vita da indicare anche alle giovani e alle persone che avviciniamo. Se la nostra vita è un segno escatologico, la morte diventa certezza di speranza nella fede.

Una grande ricchezza è pure la presenza di tante sorelle ammalate che tutto offrono per il bene della gioventù, per l'estensione del Regno e perché chi lavora in prima linea trovi la serenità e la capacità di educare, di evangelizzare secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.

Di tutto questo e di quanto ogni comunità scopre di bene, ripensando all'anno trascorso, ringraziamo insieme il Signore.

Ciascuna in sé troverà poi ancora molte altre grazie di ordine spirituale per cui dare lode a Dio e ringraziare Maria, la Mediatrix di ogni dono divino.

Il grazie sia espresso con una vita sempre più impegnata, vissuta

in quella profonda intimità con Cristo da cui derivano slancio apostolico, intuizione e creatività atte a farci trovare nuove vie di evangelizzazione, di promozione umana, di educazione cristiana, come ci suggerisce anche la IV Conferenza Episcopale dell'America Latina.

Vivere con Maria

Maria continua ad essere la luce che rischiara il nostro cammino e dà alla nostra dedizione apostolica la profondità e la forza della sua apertura a Dio.

Su questa sua **presenza** vogliamo fermarci ora, concludendo un anno che, secondo le indicazioni del Capitolo Generale XIX, ci siamo proposte di vivere con lo sguardo più fortemente orientato verso Maria.

Abbiamo posto l'accento sui tre aspetti della spiritualità mariana suggeriti dagli Atti: *ascolto, servizio e presenza*.

Dei primi due ho fatto cenno nei mesi scorsi e certamente nessuna pensa che essi possano essere vissuti indipendentemente dal terzo. Se 'ascoltiamo', viviamo una 'presenza'; se 'serviamo', lo facciamo per la 'forza materna' che ci sostiene e ci indica il modo migliore per aiutare chi si trova nella necessità.

Possiamo quindi parlare anzitutto di *presenza di Maria nelle nostre case*.

È ovvio che ritornino subito alla mente le parole pronunciate da don Bosco in occasione della sua ultima visita a Nizza Monferrato: «La Madonna vi vuole molto, molto bene; e si trova qui in mezzo a voi! [...] Voglio dirvi che la Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi. La Madonna passeggia in questa casa e la copre con il suo manto» (*Cron.* V 52).

Tante volte abbiamo sentito ripetere queste parole, ma forse anche noi, come don Bonetti, vi abbiamo dato un significato allegorico, semplicemente morale, senza penetrare il vero senso della commo- zione del nostro Padre.

Sorge però ora nel nostro cuore un interrogativo: *viviamo alla presenza di Maria, ma come?*

Certo don Bosco dava alle sue parole una profondità particolare. A Nizza si viveva lo spirito «desiderato dalla Madonna» (*ivi*).

Una prima riflessione può quindi andare in questa direzione. Qual è lo spirito che Maria vuole vivo in noi, sue figlie? Non può essere

altro che quello vissuto da Lei: la sua forte fede, l'incrollabile speranza, la generosa sua carità.

È tenere Cristo al centro: al centro delle aspirazioni, della vita stessa; è "vivere insieme" in una ricerca continua di lui, evitando con cura quanto in qualsiasi modo può impedire che Egli prenda dimora presso di noi (cf *Gv* 14,23).

Non c'è infatti presenza di Maria se non dove c'è presenza di Dio, del Figlio suo che a lei ci affida.

Le nostre comunità, quindi possono fare un primo bilancio a fine anno e chiedersi: don Bosco può ripetere oggi, per noi, la stessa affermazione? Regna veramente nelle nostre case lo "spirito desiderato dalla Madonna"?

La comunità, raccolta in preghiera "con Maria", alla sua presenza

- intensifica l'unione con Dio (*C* 37);
- si lascia pervadere dalla forza dello Spirito Santo (*C* 39);
- raggiunge l'ardore missionario degli Apostoli;
- fonda e rinnova la sua comunione nell'Eucaristia.

Lì presso l'altare c'è sempre Maria! Ogni "Prece eucaristica" ce lo ricorda. «Tale memoria quotidiana, per la sua collocazione nel cuore del divin Sacrificio, deve essere ritenuta forma particolarmente espressiva del culto che la Chiesa rende alla "Benedetta dell'Altissimo"» (*MC* 10).

Paolo VI nella sua Esortazione apostolica pone pure in luce la continuità e la forza trasformante di questa presenza. Afferma infatti: «Quando la Liturgia rivolge il suo sguardo sia alla Chiesa primitiva che a quella contemporanea, ritrova puntualmente Maria: là, come *presenza orante* insieme con gli Apostoli; qui, come *presenza operante* insieme con la quale la Chiesa vuol vivere il mistero di Cristo» (*MC* 11).

I Padri della Chiesa, con accenti tanto poetici quanto incisivi, cantano la grande realtà della presenza di Maria in mezzo a noi, nel nostro cuore. Ne cito uno fra tanti: «Poiché ancora adesso tu passeggi corporalmente in mezzo a noi non altrimenti che se fossi vivente, gli occhi del nostro cuore sono attirati a guardarti ogni giorno. Pertanto, come vivevi nel corpo con gli uomini del tempo passato, così dimori con noi in spirito» (S. Germano di Costantinopoli).

Anche le nostre Costituzioni sottolineano questa realtà, affermando che Maria è realmente accanto a noi. Lei, la risorta, è «attivamente presente nella nostra vita e nella storia dell'Istituto» (*C* 44).

La *presenza attiva di Maria nella storia dell'Istituto* è evidente. Lo possiamo costatare ogni giorno, contemplando le meraviglie che Essa opera, pur attraverso le nostre povere mediazioni, in ogni parte del mondo. Sarà quindi utile condividere in comunità quello che conosciamo attraverso la lettura o la parola diretta di missionarie, e quanto noi stesse sperimentiamo personalmente.

Questo contribuirà a renderci sempre più consapevoli dell'efficacia e della dolcezza della presenza di Maria in mezzo a noi, così come l'hanno sentita don Bosco e madre Mazzarello, che ci hanno lasciato espressioni molto significative, quali: «Non possiamo errare: è Maria che ci guida» (*MB* XVIII 439) e «Preghiamo e diportiamoci in ogni cosa come se avessimo la Madonna presente: e l'abbiamo, anche se non la vediamo» (*Cron.* III 299).

Impegniamoci quindi – come ci viene proposto in una linea operativa del Capitolo Generale XIX, e precisamente a esplicitazione della prima Prospettiva – a *vivere la spiritualità mariana*:

«nella riscoperta, con le giovani, della presenza dell'Ausiliatrice nella Chiesa, nell'Istituto e nella nostra vita, per assumere i suoi atteggiamenti di donna aperta a Dio e solidale con i fratelli» (*ACG* XIX 73).

Sono convinta che non esiste Figlia di Maria Ausiliatrice che non senta fortemente la *presenza di Maria accanto a sé*, che non la invochi nei momenti di difficoltà, che non inviti le giovani e tutte le persone in necessità a pregarla con fiducia.

Penso tuttavia che sia necessario riflettere un poco per verificare se noi sentiamo la presenza di Maria come quella di una vera maestra spirituale, di una guida sicura alla santità, cioè alla interiorità educativa a cui ci sollecita il Capitolo.

Maria, leggiamo infatti nei nostri documenti, «è presenza attiva nel nostro processo di unificazione personale e modello di interiorità educativa» (*ACG* XIX 48).

E ancora: «Maria SS.ma, Madre ed educatrice di ogni vocazione salesiana», è veramente «presenza viva» che ci aiuta a «orientare decisamente la nostra vita a Cristo» e a «rendere sempre più autentico il nostro rapporto personale con Lui» (*C* 79).

L'aspetto della *presenza di Maria nella nostra vita*, su cui vogliamo ora porre l'accento, è quindi più a livello di profondità che non nell'ambito esteriore.

Maria è presente dove è presente Cristo. Lei, la "piena di grazia", la Madre di Dio, ci guida alla comprensione più profonda del significato della vita di Gesù in noi, della nostra unione sponsale con Lui, di

quella maternità spirituale che caratterizza la nostra vita consacrata. Maria ci ottiene luce nel discernimento del disegno di Dio che ci vuole costruttrici di una storia di salvezza. Con lei possiamo affrontare serenamente ogni difficoltà, superare ogni ostacolo nella missione che ci è affidata, promuovere una vera cultura della vita, divenendo nella Chiesa comunità veramente profetiche.

Non potremo infatti essere vere Figlie di Maria Ausiliatrice né comprendere che cosa significhi “unità vocazionale” o “interiorità educativa”, se non scopriamo la presenza di Maria dentro di noi, se ci limitiamo a una devozione mariana fatta di semplici pratiche esteriori.

Ogni presenza inoltre è caratterizzata da *profondità di comunione* e da *efficacia di comunicazione*. Comunichiamo dunque con Maria; sentiamola ‘Madre’, ‘Sorella’, ‘Compagna di viaggio’. Ma la nostra comunicazione raggiunga la profondità che si stabilisce soltanto tra due persone molto intime e saldamente unite da comuni ideali.

È nella *relazione personale con Maria* che impariamo a conoscerci, a scoprire le meraviglie di Dio, a distinguere le ombre e le luci in noi. Lei, la Madre del Salvatore, ci ripete oggi ancora: «Fate quello che Egli vi dirà» (Gv 2,5), indicandoci così la via della volontà di Dio, in cui è la salvezza per noi e per le giovani.

Ricordiamo infine le parole rivolteci da Sua Santità Giovanni Paolo II al termine del Capitolo XIX: «Nel cuore del sistema educativo di don Bosco, incontriamo la presenza di Maria.

[...] Guardando a lei ed accogliendo la sfida etica, che emerge dagli attuali contesti socio-culturali, dovrete individuare itinerari educativi che accompagnino le giovani verso la scoperta della loro vocazione alla santità, cioè al primato dell’amore per Dio e per i fratelli, nella società e nella Chiesa di oggi.

[...] Maria Ausiliatrice, Madre ed Educatrice di ogni cristiano, continui ad essere *presente* nella vostra vita e guidi il cammino del vostro Istituto specialmente in quest’ora di più forte impegno» (ACG XIX 119).

Impariamo dunque a sintonizzarci sempre più profondamente con Maria, e la nostra vita e la nostra azione pastorale avranno una più forte risonanza nel cuore delle giovani a cui siamo mandate.

L’anno che stiamo per iniziare sotto l’egida della Madre di Dio sia per tutte un tempo di grande apertura all’azione dello Spirito, che oggi sta operando nella Chiesa e attraverso la Chiesa in modo particolarmente incisivo.

Se accogliamo Maria, se viviamo in intimità con lei, sapremo acco-

gliere con gioia Cristo e obbedire sempre alla sua voce. Egli ci parla oggi in molti modi, per diverse vie, ma unico è il suo messaggio di salvezza.

«Cristo ieri, oggi e sempre» ci ripete il Papa nel discorso inaugurale della IV Conferenza generale dell’Episcopato latinoamericano. Cristo, centro e signore della storia, ci chiama ad andare con coraggio ad annunciare la ‘Buona Novella’ a tutti, specialmente alle giovani in attesa di risposte di salvezza (cf C 1).

Cristo è «la sorgente della fede, il modello dell’agire cristiano e il Maestro della nostra preghiera» – definisce ancora il Papa nella Costituzione apostolica *Fidei depositum* – con la quale, nella solennità dell’Immacolata, presenta ufficialmente il “Catechismo della Chiesa Cattolica” auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi e realizzato con la collaborazione di molti.

Come figlie fedeli ai nostri Fondatori, accogliamo questo dono prezioso con il loro stesso cuore, desiderose di servirne come di un valido strumento per l’evangelizzazione.

L’annuncio di Cristo, realizzato particolarmente attraverso la catechesi, è il «cuore della nostra azione evangelizzatrice» (C 70) e l’aver una guida chiara e precisa per trasmettere ai giovani e a quanti ci vengono affidati la verità divina è una grande sicurezza.

Ci sono conforto e stimolo nella nostra missione educativa le parole con cui Giovanni Paolo II termina la Costituzione apostolica: «Prego la santissima Vergine Maria, Madre del Verbo Incarnato e Madre della Chiesa, di sostenere con la sua potente intercessione l’impegno catechistico dell’intera Chiesa ad ogni livello, in questo tempo in cui essa è chiamata a un nuovo sforzo di evangelizzazione. Possa la luce della vera fede liberare l’umanità dall’ignoranza e dalla schiavitù del peccato per condurla alla sola libertà degna di questo nome (cf Gv 8,32): quella della vita in Gesù Cristo sotto la guida dello Spirito Santo, quaggiù e nel Regno dei cieli, nella pienezza della beatitudine della visione di Dio faccia a faccia (cf 1 Cor 13,12; 2 Cor 5,6-8)».

Maria, della cui presenza materna noi vogliamo lasciarci sempre più investire e penetrare per trasformarci in Cristo, ci renda portatrici sollecite e gioiose della Verità del Vangelo e limpida trasparenza di quell’amore di Dio che solo apre i giovani al “dono di sé nell’impegno”. Il mio augurio è preghiera che vi accompagna ogni giorno e invoca per tutte l’ardore apostolico dei nostri Santi.

Roma, 24 dicembre 1992